

## Verso un sistema chiamato Amministrazione condivisa

[labsus.org/2019/07/verso-un-sistema-chiamato-amministrazione-condivisa/](https://labsus.org/2019/07/verso-un-sistema-chiamato-amministrazione-condivisa/)

di Fabio  
Gigliani

July 8,  
2019



Quando poco più di venti anni fa Gregorio Arena, presidente di Labsus, scrisse il suo saggio *Introduzione all'amministrazione condivisa* (in *Studi parlamentari e di politica costituzionale*, 1997, 117-118, 29) probabilmente non immaginava che quella sua elaborazione teorica si sarebbe trasformata non solo in sperimentazioni pratiche ma addirittura in un vero e proprio **modello di amministrazione aggiuntivo** a quelli che già si conoscono. Già, perché è questo che gradualmente comincia a intravedersi man mano che le sperimentazioni cominciate su base comunale salgono di scala.

Ne ha parlato nell'[ultimo editoriale di questa rivista](#) Rossana Caselli, con riferimento alla creazione di veri e propri **distretti dell'amministrazione condivisa su scala provinciale**. La costituzione di una rete mista tra amministratori (ma anche tra associazioni e cittadini) per condividere le esperienze, le difficoltà, le opportunità e per accrescere la consapevolezza anche culturale di un processo mosso sul piano locale.

## Le diverse scale territoriali dell'amministrazione condivisa

---

In occasione della pubblicazione di questo editoriale i lettori troveranno il commento di Laura Muzi alla [prima legge regionale sull'amministrazione condivisa](#) entrata in vigore qualche giorno fa. Per la prima volta in Italia, dunque, viene approvata una legge che assume come riferimento l'amministrazione condivisa, i regolamenti che la sostanziano e i patti di collaborazione. Si tratta di una legge che ha, in primo luogo, **il primato di applicare questo modello all'amministrazione regionale** perché la regione, tra le altre cose, gestisce patrimoni sul territorio, governa l'edilizia residenziale pubblica, gli enti parco, la sanità, settori – cioè – che presentano notevoli potenzialità di sperimentazione per l'amministrazione condivisa. In aggiunta a questo è una legge che mette **la regione al servizio dei suoi comuni**: si offre come soggetto che favorisce la formazione, elemento cruciale per questo nuovo modello organizzativo, mette a disposizione le proprie risorse infrastrutturali e anche, in misura minore, finanziarie per sostenere e diffondere oltremodo l'amministrazione condivisa. Ha l'intelligenza – questa legge – di **non stabilire dall'alto quali sono i patti di collaborazione da favorire**, discriminando e indirizzando i comuni, ma si mette al servizio dei loro progetti senza definizioni preordinate. Infine, solo per il fatto di essere una legge, questa ha il merito di rassicurare anche i tanti funzionari e dirigenti che su questo tema sono frenati dalle preoccupazioni in ordine alla responsabilità amministrativa. Come è sempre accaduto nella storia d'Italia, **le migliori cose sono state prodotte e sperimentate spesso nella periferia** e si deve a molti bravi amministratori, dirigenti e funzionari pubblici il coraggio di aver intrapreso un percorso di rinnovamento dell'amministrazione anche correndo qualche rischio. Da questo punto di vista la legge regionale del Lazio è una prima risposta che va nella direzione di incoraggiare i dipendenti pubblici a rinnovare le prassi amministrative e il modo di amministrare la cosa pubblica.

Altrettanto ancora si vede sul territorio con **le unioni di comuni e con le Città metropolitane**. Milano è la prima Città metropolitana ad aver approvato il regolamento dei beni comuni urbani e ciò ha un valore particolarmente forte perché avviene in un'area territoriale che ha anche sviluppato le zone omogenee ed ha avviato quella **politica della differenziazione delle policy che è particolarmente utile per l'amministrazione condivisa**: quanto più le sperimentazioni civiche si caratterizzano come forme di integrazione di politiche pubbliche chiare, rinnovate e decentrate, tanto più l'amministrazione condivisa avrà la forza di distinguersi come un vero e proprio sistema.

## La realtà supera le intuizioni

---

Ma questo processo non riguarda solo le scale territoriali. La creazione di un sistema si vede anche dallo sforzo che nei territori si produce per **integrare le esperienze**. In una fase iniziale, che è stata di apprendimento per tutti, si sono spesso esasperate le distinzioni, le diversità e le valutazioni tra modelli diversi. Accanto all'amministrazione condivisa si sono sviluppate esperienze fondate più sull'autogestione civica.

In Italia spesso questo si è tradotto in una **contrapposizione tra modello di Bologna e modello di Napoli**. In verità, pur essendo vero che si sono avute esperienze diverse di rinnovamento dell'amministrazione civica e che probabilmente questi modelli sono anche maggiori di due, la tendenza recente va sempre più nella direzione di integrare. Alla contrapposizione si sta sostituendo **la proposta di allacciare le diverse esperienze, consapevoli che ciascuna presenta punti di forza e debolezza** e, soprattutto, ognuna risponde con diversa efficacia a obiettivi differenti. Al giudizio si sta sostituendo la curiosità di vedere la capacità di queste esperienze di stare assieme. Lo si vede – ancora una volta – nella regione Lazio, la cui legge fa menzione anche delle autogestioni. Lo si vede con i regolamenti comunali sui beni comuni urbani dal forte tratto innovativo come quello di Ferrara. Anche Torino annuncia cambiamenti del proprio regolamento che vanno nella stessa direzione. Ed è anche quello che reti di cittadini, attivisti e collettività stanno provando a creare da qualche tempo a questa parte, **cercando ponti anziché erigere muri**. Per non parlare della straordinaria esperienza del progetto delle scuole aperte di cui la scuola Di Donato si sta facendo interprete sul piano nazionale, dopo una sperimentazione di successo avuta a Roma.

Tutto questo produce, peraltro, anche **un ampliamento e un allargamento del concetto di amministrazione condivisa che Arena aveva intuito**. La realtà non si è limitata a seguire la sua intuizione, ma sta andando oltre. Con gradualità ma anche con perseveranza. Che poi è il modo migliore per vedere buoni cambiamenti.

*Foto di copertina: Teresita Garit su Unsplash*